

MISSIONE A NAPOLI E CASERTA
16, 17, 18 E 19 GIUGNO 1997

PAGINA BIANCA

NUM. 5.1

~~RISERVATO~~ I

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

~~RISERVATO~~

PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

EDIZIONE NON DEFINITIVA

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

DECLASSIFICATO NELLA SEDUTA DELLA
COMMISSIONE DEL
11 LUG. 2000

RESOCONTO STENOGRAFICO DELLE RIUNIONI TENUTESI PRESSO LA
PREFETTURA DI NAPOLI LUNEDI' 16 GIUGNO 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **OTTAVIANO DEL TURCO**
E DEL VICE PRESIDENTE **NICOLA VENDOLA**

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

INDICE

RIUNIONE DI LUNEDI' 16 GIUGNO

~~RISERVATO~~

I lavori hanno inizio alle ore 11,10

Presidenza del presidente DEL TURCO

Audizione del Sindaco di Napoli Antonio Bassolino

PRESIDENTE. Il programma dei lavori prevede l'audizione del sindaco di Napoli Antonio Bassolino che ringrazio per aver accolto l'invito della Commissione.

Tutto ciò che verrà detto da questo momento nelle audizioni che si svolgeranno nel corso del sopralluogo nelle province di Napoli e Caserta è soggetto al vincolo della segretezza, salvo decisione diversa della Commissione da assumere successivamente.

Do ora la parola al sindaco Bassolino per una breve relazione sulla situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza a Napoli, per poi dar corso alle domande dei membri della Commissione.

BASSOLINO, sindaco di Napoli. Ringrazio il presidente Del Turco e la Commissione antimafia per questa visita alla quale annetto notevole importanza. E' presente con me il dottor Marasca, assessore alla trasparenza del Comune.

Vorrei innanzi tutto osservare che questi incontri, questa visita a Napoli, si svolgono in un momento del tutto particolare, a pochi giorni di distanza dall'assassinio della signora Silvia Ruotolo. Vorrei quindi sottolineare i due aspetti che mi sembrano significativi dell'episodio avvenuto in questi giorni: la gravità del fatto e la dignità della risposta offerta dalla famiglia Ruotolo in primo luogo e dalla città nel suo insieme.

L'episodio molto serio e grave si iscrive anche in un quadro più generale di violenza camorristica e delinquenziale, per cui mi sembra molto importante esprimere un giudizio sulla situazione. Questo dovrebbe essere il primo punto cui dedicare attenzione, ma il giudizio generale che deve essere espresso sulla situazione napoletana, a mio parere, è il seguente: ci sono indubbiamente dei passi avanti in questa lotta, in questa battaglia che riguarda le iniziative contro la camorra e dobbiamo avere anche una forte preoccupazione per l'allarme democratico. Quindi, passi avanti e forte preoccupazione: a me sembrerebbe sbagliato un giudizio che non tenesse conto dei due elementi che ci sono di fronte, che non vedesse i passi avanti che sono stati compiuti e che ancora si compiono. Al tempo stesso sarebbe sbagliato un giudizio che non ponesse fortemente l'accento anche sulla problematica che dobbiamo affrontare e sull'allarme che deve essere lanciato. L'uno e l'altro degli elementi fanno parte del giudizio generale e d'insieme che dobbiamo dare.

Passi in avanti, dunque, perché sono indubbe alcune novità rispetto ad una situazione a lungo protrattasi nel corso degli anni Ottanta e, per un periodo, anche negli anni Novanta. Importanti colpi sono stati inferti alle principali

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

organizzazioni camorristiche dalla magistratura e dalle forze dell'ordine; vi è stato, in diversi luoghi, il rinnovamento delle istituzioni, di apparati dello Stato. Questo mi sembra giusto rimarcarlo perché la presenza camorrista negli anni '80 aveva raggiunto una dimensione tale che era ed è inspiegabile se non esaminando anche le infiltrazioni e i collegamenti fortissimi che aveva avuto dentro le istituzioni e dentro tutti gli apparati dello Stato. Non avrebbe potuto raggiungere la potenza che aveva raggiunto senza agganci forti nelle principali istituzioni (comune, provincia e regione) e senza collegamenti o connivenze, silenzi o occhi chiusi da parte dei principali apparati dello Stato, compresa la questura, la magistratura e tutte le altre istituzioni.

Rispetto a questa situazione di penetrazione molto forte negli anni Ottanta, sono indubbie alcune novità ed è possibile sottolineare alcuni passi avanti, ma la preoccupazione resta molto forte, soprattutto per la diffusione sul territorio della presenza di elementi legati alla camorra e alle forze di criminalità e per quel particolare carattere che ha assunto il fenomeno, cioè un misto di organizzazione criminale classica e attività anche di delinquenza metropolitana, l'un fatto legato all'altro. Proprio questa mi sembra la singolarità del fenomeno camorristico: forme classiche di grande struttura, proprie della macrocriminalità organizzata, come la mafia e la 'ndrangheta, ma anche fenomeni tipici della delinquenza metropolitana e molti fili e legami tra l'uno e l'altro aspetto.

Quindi, in questo senso, penso che dobbiamo dare un grande rilievo nazionale al problema, come è stato giustamente dato alla mafia in Sicilia e alla 'ndrangheta in Calabria; vedere i punti di contatto che vi sono tra i fenomeni e anche le differenze, le caratteristiche e le originalità. In questo senso avverto personalmente un problema di più approfondita conoscenza del fenomeno, l'esigenza di un'analisi più ampia, di uno sforzo di conoscenza che è sempre più indispensabile anche per poter meglio agire e avverto da tempo il bisogno di un maggiore lavoro in comune tra tutte le istituzioni e gli organi dello Stato, ognuno nella sua autonomia e rispettando le altrui autonomie; avere sedi attraverso le quali sia possibile uno scambio di opinioni, di giudizi e di informazioni, quelle che si possono dare nel rispetto delle reciproche autonomie e dei vari ruoli, ma con un più approfondito sforzo di conoscenza.

Penso che la Commissione antimafia potrebbe svolgere un ruolo dandoci una mano in questo senso, attraverso le sue strutture e i Comitati di lavoro in cui è articolata, con i suoi consulenti e partecipando attivamente a questo notevole sforzo di conoscenza di cui avverto la necessità. Infatti, bisogna dare delle risposte nostre, ma anche nazionali a Napoli: una risposta nazionale napoletana che penso debba esprimersi su più terreni e su più fronti contemporaneamente, proprio per le caratteristiche e le singolarità del fenomeno camorrista; su più terreni e su più fronti, e dunque anche sul terreno dell'ordine pubblico e del diritto alla sicurezza dei cittadini. Insisto su questa espressione: diritto alla sicurezza dei cittadini oltre e più che ordine pubblico, perché mi sembra che di fronte a noi ci sia anche un problema di tipo culturale, considerare cioè sia nella lotta contro la criminalità organizzata che contro la delinquenza metropolitana il diritto alla sicurezza oggi come un fondamentale diritto di cittadinanza. Mi

RIUNIONE DI LUNEDÌ 16 GIUGNO

~~RISERVATO~~

sembra che questo sia un punto fondamentale che ci sta di fronte: considerarlo un diritto di cittadinanza così come storicamente abbiamo considerato diritti di cittadinanza il diritto al lavoro, il diritto all'istruzione, il diritto alla salute e il diritto alla casa. Pertanto il diritto alla sicurezza deve acquistare, anche culturalmente, l'aspetto di fondamentale diritto di cittadinanza.

Devo poi dire che in questi mesi uno sforzo serio da parte delle forze dell'ordine della questura di Napoli è stato compiuto. Ho parlato ancora in queste ore con il capo della polizia e la mia opinione è che bisogna fare ancora un ulteriore sforzo oltre quello che è stato già compiuto, cercando di risparmiare quanto più è possibile in impiego di forze dell'ordine in attività di ufficio, burocratiche o di altro tipo per avere invece il massimo impiego sul territorio e sulle strade. Penso che qualcosa di più ancora si possa fare e ho visto che il capo della polizia è disponibile; ciò può essere realizzato in tanti modi, ma la mia opinione è che bisognerebbe operare un esame attento anche del problema scorte, vedere se è possibile ottenere qualche risparmio anche in quel settore. In una realtà come quella napoletana, io sono senza scorta e penso che tanti altri possano avere un uso della propria libertà e della propria attività confacente con il bisogno di risparmiare il massimo di forze dell'ordine. Il capo della polizia Masone si è impegnato, e credo che si possa ottenere qualcosa in più, oltre ai duecento poliziotti che sono arrivati in questi mesi.

Poi, c'è un punto molto delicato su cui mi sembra doveroso esprimere con chiarezza la mia opinione. Io sono per una nuova "operazione Partenope", per una "operazione Partenope 2", cioè per un uso molto intelligente e limitato di militari, per non avere alcuna militarizzazione della città che sarebbe un errore politico e culturale, militari che stiano già qui, che non vengano da fuori, con un conseguente risparmio nei costi, da impiegare nella vigilanza delle sedi giudiziarie, quindi non di moltissimi punti. Da un incontro che ho avuto con il capo della polizia e con il questore, sembrerebbe che attraverso questo uso limitato di militari si possano liberare da 300 a 350 poliziotti e carabinieri, il che non mi sembra poca cosa. Ora, forse il punto di valutazione del Ministero dell'interno, del Ministero della difesa, del Governo tutto è se il gioco valga la candela, cioè se si riesca a liberare un numero sufficiente di forze per cui valga la pena avere quell'uso limitato e intelligente di militari. Si libererebbero - ripeto - da 300 a 350 poliziotti e carabinieri con l'impiego di militari esclusivamente per il presidio di sedi giudiziarie e di qualche altro punto: questo mi sembrerebbe giusto, anche perché mi permetto di osservare che c'è un punto limite. Infatti, l'assassinio della signora Ruotolo è avvenuto in un luogo dove, a cento metri di distanza (non a due chilometri) vi sono da alcuni mesi due camper dei carabinieri; sottolineo, a cento metri di distanza. Dobbiamo quindi avere la consapevolezza del problema di un punto limite, che comunque c'è, e dare le risposte doverose e intelligenti che possiamo dare; ricordo la scelta che abbiamo già fatto di assumere 400 vigili urbani nei prossimi mesi che non intendiamo utilizzare nel controllo della mobilità; a tal fine Napoli sarà la prima città che, a partire da dopodomani, grazie alla legge Bassanini utilizzerà gli ausiliari del traffico. Abbiamo già iniziato i corsi di formazione, anche se non previsti dalla

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

legge, presso la nostra Scuola di formazione dei vigili urbani e potremo avere, nei prossimi mesi, da 500 a 1.000 ausiliari del traffico in strada per aiutare i vigili nel controllo della mobilità. Questo potrà consentire di utilizzare da 300 a 400 nuovi vigili soprattutto nel controllo del territorio e, d'accordo con le forze di polizia, nella lotta contro la piccola criminalità più diffusa sul territorio stesso. Se mettiamo assieme lo sforzo che possiamo compiere noi come vigili urbani, l'ulteriore sforzo delle forze di polizia che liberiamo con l'uso molto limitato e intelligente di militari, possiamo avere - io penso - in città il massimo che sia possibile, pur sapendo del limite di cui ho già detto per l'episodio paradossale che si è verificato nei giorni scorsi.

Infine, metto l'accento sull'attività investigativa, oltre che su quella repressiva. Ulteriori sforzi debbono essere compiuti da parte di tutte le forze dell'ordine, compresi i vigili urbani. A questo proposito c'è stato e c'è un problema che dobbiamo risolvere: occorre una fortissima attività investigativa che disponga di uomini e di mezzi particolarmente adatti, in grado di prevenire, di arrestare, di muoversi prima che succedano i fenomeni delinquenziali.

Da questo punto di vista, devo riconoscere che l'arrivo a Napoli nei prossimi giorni, dopo quello di uno dei migliori questori d'Italia, anche dell'ex capo della squadra mobile di Palermo è un contributo importante. Mi auguro che a queste due scelte ne seguano altre in direzione della specializzazione dell'attività investigativa.

Occorre compiere anche alcune scelte nette, delicate a Napoli. Una di queste è la lotta alle cosiddette sentinelle dell'attività camorristica e delinquenziale. Certo, bisogna stare attenti a non formulare facili e sbagliate equazioni: non tutti i parcheggiatori abusivi sono legati all'attività delinquenziale, ma la camorra c'è in mezzo a loro; non tutti i venditori abusivi di sigarette sono legati alla camorra e alle attività delinquenziali, ma diversi di loro sono sentinelle sul territorio. All'Arenella e al Vomero il fenomeno è chiarissimo e perfino impressionante. Lì non c'è la giustificazione vera o apparente che c'è ai Quartieri spagnoli o alla Sanità, dove la vecchietta che abita nel basso e che mette il banchetto con i pacchetti di "Marlboro" a volte è venditrice e a volte è sentinella. All'Arenella e al Vomero non c'è nessuna vera o falsa giustificazione sociale del fenomeno: sono sentinelle sul territorio. Infatti spesso questi "venditori", queste sentinelle cambiano nel tempo, a seconda del clan che subentra al precedente. Sono fisicamente sentinelle sul territorio.

Per questo fenomeno penso che ci voglia una reazione molto forte. Certo bisogna fare tutte le distinzioni sociali necessarie, ma ci vuole anche fermezza. Per questa ragione nell'ultimo mese e mezzo abbiamo iniziato a dar vita a parcheggi pubblici ACI e malgrado le mille sollecitazioni, mi sono rifiutato di ricevere i parcheggiatori abusivi. E per questa ragione che ho rifiutato gli incontri con i venditori di sigarette di contrabbando. Dobbiamo guardare al problema sociale, dobbiamo vedere cosa va salvato, ma dobbiamo considerare anche la complessità del fenomeno che abbiamo di fronte.

La mia opinione è che anche dentro ai movimenti di lotta ci siano infiltrazioni camorristiche; e ve ne saranno sempre di più mano a mano che ci

RIUNIONE DI LUNEDI' 16 GIUGNO

~~RISERVATO~~

avvicineremo alla campagna elettorale. In questo caso c'è una questione di responsabilità di tutte le forze politiche, delle organizzazioni sindacali e di tutti i singoli esponenti.

Penso inoltre che vi sia l'esigenza di un inasprimento delle pene: sono rimasto molto colpito per un fatto. Un noto delinquente, che capeggia una lista di disoccupati organizzati, ha cercato di aggredire il sindaco a Scampia: è stato arrestato, ma due giorni dopo era sotto il municipio un'altra volta alla testa di una manifestazione. Non due mesi dopo, due giorni dopo! Di episodi come questo ve ne sono numerosi, ne è piena la vita sociale della città. Penso allora - ripeto - che ci voglia il massimo di distinzione, ma anche il massimo di fermezza.

Vi è poi un problema nazionale, cioè il rilievo che dobbiamo dare ai temi del lavoro e dello sviluppo. Avverto che questi temi ancora non sono diventati una priorità nel paese e secondo me non lo sono né per il Governo né per il Parlamento (parlo con schiettezza). Penso che ciò sia sbagliato, penso cioè che questi temi debbano diventare la grande priorità del Governo e del Parlamento. Penso anche che siano indispensabili nuove misure fiscali, interventi per investimenti, che considerino quale parametro l'indice di disoccupazione in alcune grandi aree del nostro paese. A questo riguardo, occorre certamente tenere presente la questione sociale, ma bisogna anche considerare che vi è una relativa autonomia dell'attività criminale. Intendo dire che non condivido le analisi di falso sociologismo secondo le quali le attività camorristiche e delinquenziali derivano soltanto dal bisogno e dalla disoccupazione; che pur ci sono e sono enormi. Dobbiamo sapere che si delinque e si è camorristi, spesso, soprattutto per arricchimento: non c'è lavoro di questo mondo che possa sostituire le capacità di arricchimento di queste attività. Perciò dobbiamo muoverci su tutti i fronti: lavoro, sviluppo, autonomia, cultura, valori, scuola ed anche reazioni civili come quelle che la città ha cercato di dimostrare ancora in questi giorni.

Accenno infine ad alcuni aspetti da affrontare per via legislativa. Ad esempio, aumentare il fondo di solidarietà per i familiari delle vittime delle estorsioni e dell'usura; si tratta di una delle principali priorità, in una realtà come questa. Penso inoltre che bisogna procedere verso una maggiore corresponsabilità, sui temi dell'ordine pubblico, fra sindaci e autorità di Governo e di pubblica sicurezza; più forte corresponsabilità, perché la conoscenza che hanno i sindaci e le amministrazioni che operano sul territorio è una risorsa importante per tutto lo Stato.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sindaco, per la sua esposizione.

Diamo ora inizio alla fase dedicata alle domande da parte dei membri della Commissione.

NOVI. Signor Presidente, desidero sollevare subito una questione inerente al programma dei lavori della Commissione antimafia qui in Campania. Non riesco a comprendere perché si è deciso di stare qui a Napoli soltanto un giorno e mezzo e di dedicare due giorni e mezzo alla provincia di Caserta. Già da questo tipo di impostazione dei lavori emerge un dato di sottovalutazione del fenomeno

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

criminale a Napoli e in provincia. Questa mia protesta sarebbe risultata in un certo senso eccessiva se non vi fosse stata la tragedia di salita Arenella. Il presidio camorristico di salita Arenella è presente indisturbato da diversi anni. Il sindaco ha detto che il questore è il più bravo d'Italia, ma mi dovrà dare conto del perché io, che non sono un poliziotto, ho individuato non dico le sentinelle ma addirittura i miliziani del clan che presidia la strada e soltanto i poliziotti e gli addetti all'ordine pubblico non sono riusciti a individuarli.

Il problema è molto molto serio. Una decina di giorni fa ho letto con disgusto una nota dell'agenzia Ansa che informava che un quotidiano estero - mi sembra il "New York Times" - aveva scritto che Napoli ormai è pacificata, che non vi sono più problemi di crimine organizzato, che tutto va per il meglio, sostanzialmente che i problemi drammatici della città sono stati risolti. Invece, ci siamo svegliati un bel giorno e abbiamo contato i morti: 77 in meno di sei mesi. Questo significa che quel giornale, come peraltro tutti i giornali italiani e buona parte della stampa cittadina, ha un atteggiamento omertoso verso certi fenomeni di crimine organizzato: nel momento in cui si ignora o si sottovaluta quello che avviene in città, si ha un atteggiamento omertoso.

In realtà, signor sindaco, questa fabulazione della città che sta vivendo un secondo rinascimento ha prodotto anche questo processo di disattenzione e di allentamento della presenza dello Stato per quanto riguarda la lotta al crimine organizzato. Lei sa che io l'ho sempre stimata come uno dei migliori quadri dirigenti della sinistra meridionale, però negli ultimi anni sono stati commessi errori gravissimi in questa città. Se invece di rincorrere la fabulazione avessimo affrontato e risolto i problemi della città con una grande capacità di iniziativa, dotando la città stessa di parcheggi, di una politica vera, seria per il recupero del centro storico, avviando il risanamento delle periferie, allora avremmo compiuto un buon lavoro. Questa è la città che in meno di 300 giorni ha costruito il Teatro San Carlo (lo fecero i Borboni), mentre da quattro anni non si riesce ad avviare un risanamento concreto (non a livello di programmi) delle periferie.

E dobbiamo stare attenti a criminalizzare la marginalità sociale della città: perché una cosa sono le sentinelle della camorra, altro è la marginalità che sopravvive. Al Vomero ci saranno anche le sentinelle (io vivo in quel quartiere), ma c'è un grande bisogno di lavoro e la gente si arrangia, continua ad arrangiarsi. E' la grande maggioranza dei napoletani.

La Commissione antimafia deve sapere che quartieri operai della zona orientale della città si sono trasformati in veri e propri fortilizi della camorra. Nel 1970 Napoli era la terza città metalmeccanica d'Italia, ora non c'è più nulla; a differenza di alcune grandi città americane, come San Francisco, dove si è fatta una politica di riconversione della struttura e del tessuto urbano, qui non si è fatto nulla.

E' ancora, signor sindaco, lei sa che lo stesso Comune è incorso in un incidente per quanto riguarda il parco dei Camaldoli. Si è scoperto che le ditte erano legate ai clan camorristici. Il parco è stato inaugurato più volte, ma sostanzialmente è ancora lì, inagibile. Nell'ambito di quella inchiesta fu arrestato anche l'ingegner Pomicino del Comune, sospettato di collusione con la camorra.

RIUNIONE DI LUNEDI' 16 GIUGNO

~~RISERVATO~~

Poi vi è stato l'allarme del procuratore Cordova che ha detto che a Napoli l'illegalità è diffusa.

Ora, non vorrei che per l'ordine pubblico in questa città si seguisse la strategia brasiliana, pensando che con la cacciata dal centro di Napoli di un po' di contrabbandieri di sigarette, di un po' di venditori ambulanti e di un po' di parcheggiatori si risolve tutto. Può darsi che si risolva il problema dell'immagine di alcune strade del centro di Napoli, così come è stato risolto a Rio de Janeiro, ma poi ci ritroveremo questi lupi grigi della violenza metropolitana ammassati nelle periferie, ad assediare la città. E' inutile illudersi: nel momento in cui questa città è dotata di una metropolitana che mette in collegamento i quartieri del ceto medio, della borghesia, con Secondigliano, Caiano, con la corona di spine della periferia, queste presenze ci sono e saranno sempre più numerose. Se non risolviamo il problema in quelle zone non risolveremo assolutamente nulla.

Attenti poi alla precarietà. Ho sentito parlare di 400 vigili e di ausiliari del traffico, ma vorrei capire in che modo sono stati reclutati. Sapete come la camorra nasce e si forma? La sinistra a volte, come è accaduto negli anni Settanta, ha avviato dei processi di modernizzazione delle lotte sociali, come in sostanza furono le liste dei disoccupati organizzati; tipica in tal senso la lista di Vico Cinquesanti. Ebbene, dopo tre mesi Napoli fu sommersa da liste che erano controllate da altri ambienti, da ambienti clientelari e camorristici. E' emblematico l'esempio della lista di Vico Cinquesanti, che vantando dei diritti acquisiti nella lotta di piazza conquistò per i propri iscritti un posto di lavoro negli ospedali, nel Comune di Napoli, provocando un degrado dei servizi pubblici di questa città che è da Terzo mondo. Questi errori noi li stiamo ancora pagando perché, caro sindaco, lei sa bene cosa avvenne a Napoli con la lista di Vico Cinquesanti e quali assunzioni furono fatte. Se noi abbiamo oggi la camorra, il crimine organizzato, il traffico di droga, lo spettacolo osceno e immondo di certi servizi a Napoli, lo dobbiamo anche a quelle 7.000-8.000 assunzioni.

Attenzione allora: nel momento in cui assumiamo di fatto 400 vigili e altri ausiliari del traffico senza attenerci alle regole, inneschiamo in questa città un processo di rincorsa al posto di lavoro nel settore pubblico che non so come andrà a finire. La legalità si difende anche in questo modo.

LUMIA. Signor Presidente, questa mattina dobbiamo ascoltare il sindaco Bassolino e non vorrei debordare da questo obiettivo. Sarei molto preoccupato se fossimo venuti a Napoli solo per cinque giorni per poi abbandonare la città nei mesi successivi. Ritengo che questa Commissione deve avere l'accortezza, che il Presidente ha dichiarato quando decidemmo di recarci a Napoli, di venire più volte. Comunque anche il mio Gruppo avverte l'esigenza, che può trovare risposta visto il carattere flessibile dei nostri programmi, di allungare i tempi della presenza della Commissione a Napoli.

Per quanto concerne l'intervento del sindaco Bassolino ho molto apprezzato il binomio che ha enunciato: passi in avanti e grande preoccupazione; un binomio che aiuta la Commissione a capire quale strada imboccare per fornire

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

un contributo nella lotta alla camorra. Vorrei allora sapere su quali grandi interessi la camorra può oggi accumulare qui a Napoli ulteriori capacità di riorganizzazione, di presenza, di intimidazione e di collusione con i corpi dello Stato. Infatti esiste un'attività tradizionale di accumulazione di denaro, attraverso il contrabbando e il traffico di droga che sappiamo essere fonti di accumulazione tipiche di tutti i territori e di tutte le realtà. Poi, territorio per territorio, esistono questioni particolari che attengono al programma, all'attività che si svolge in una certa zona o in una determinata città. Vorrei sapere, signor sindaco, se su tali questioni, che lei ritiene importanti e da mettere sotto osservazione, trova un sostegno da parte delle istituzioni per fare in modo che la legalità possa prendere il sopravvento.

PRESIDENTE. Prima di proseguire con le domande desidero far osservare, anche perché non vorrei che il sindaco Bassolino ricevesse una cattiva impressione sull'andamento dei nostri lavori, che il programma della visita della Commissione è stato deciso all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza, nel quale sono rappresentate tutte le forze politiche. Non c'è però alcun dubbio che di fronte alla natura e alla corposità delle questioni che affrontiamo sia opportuno lasciare il pomeriggio della giornata di giovedì a disposizione, di modo che, se avessimo bisogno di approfondire alcuni elementi, alcuni filoni di riflessione e di inchiesta, si possa usare tale spazio.

Svolgeremo quindi questa prima fase di audizioni del presidente della Regione, del presidente della Provincia, del sindaco di Napoli e successivamente del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Se in seguito a tali colloqui dovessimo ritenere che il corpo delle questioni è così importante da rendere necessari maggiori approfondimenti, chiederemo alla cortesia del sindaco di partecipare nel pomeriggio di giovedì ad un'ulteriore audizione. Avendo acquisito anche altri elementi, saremo nella condizione di svolgere più approfondite riflessioni.

Quindi ora il sindaco Bassolino potrà fornirci delle prime delucidazioni per poi avere la possibilità, giovedì pomeriggio, di continuare questo approfondimento. Probabilmente avremo bisogno di parlare nuovamente anche con le autorità di pubblica sicurezza giacché gli argomenti in campo sono importanti e meritano che si lavori con una certa flessibilità.

GAMBALE. Condivido in larga parte l'impostazione data dal sindaco Bassolino e mi ritrovo in molte delle cose che egli ha detto, soprattutto con riguardo all'esigenza di far funzionare bene gli strumenti già a nostra disposizione, che pure devono essere potenziati. Sono pienamente d'accordo sull'uso limitato e intelligente dell'esercito e su questo punto ritengo che la Commissione, alla fine della sua audizione qui a Napoli e avendo avuto un contatto più diretto con il territorio, potrà dare un'indicazione al Parlamento ed al Governo.

Lei, sindaco, ha detto che certamente esiste una diversa organizzazione tra attività criminali e organizzazioni criminali sul territorio anche in seguito alla forte azione di contrasto svolta negli ultimi anni, che ha sgominato le grandi

RIUNIONE DI LUNEDÌ 16 GIUGNO

~~RISERVATO~~

bande, con l'arresto di alcuni capi della camorra nell'area napoletana. Lei sollecitava inoltre un ruolo più diretto della Commissione antimafia nella comprensione di questo fenomeno che si sta sviluppando sul territorio e che ha un carattere di novità. Condivido anche quanto lei ha detto circa il ruolo dei sindaci, che oggi deve vedere una maggiore collaborazione con le forze di pubblica sicurezza e con l'autorità giudiziaria; vorrei allora che approfondisse meglio questo aspetto per fare comprendere anche a noi, sulla base della sua esperienza personale e amministrativa, come questa criminalità organizzata si stia oggi radicando sul territorio e quali sono a giudizio dell'amministrazione gli aspetti di maggior rischio e di maggior pericolo, in modo da poter sviluppare anche noi un'azione più forte per rendere più incisivo il nostro contributo.

FLORINO. Sarò breve, giacché ritengo che i problemi attinenti alla sicurezza della città in questo momento, in mancanza di una legislazione chiara, precisa, che articolerà forse in modo diverso la figura e la responsabilità del sindaco, siano piuttosto da sottoporre agli organi preposti alla sicurezza. Ritengo comunque che occorra porre la dovuta attenzione su alcuni aspetti di cui il sindaco Bassolino ha parlato, anche perché si tratta di un sindaco che si avvia alla fase conclusiva del suo mandato e pertanto possiamo tracciare una sorta di consuntivo di ciò che ha fatto in questi quattro anni.

Ebbene, almeno sotto il profilo amministrativo, abbiamo delle risposte non corrispondenti allo sforzo che si doveva compiere per la città di Napoli. Vede, signor sindaco, è pur vero che la camorra, per come è articolata - ed io l'ho sempre denunciato - si muove orizzontalmente su tutto il territorio, al punto da non lasciare nulla al caso e nulla ad altri per quanto riguarda illeciti guadagni. Bene ha fatto a citare i parcheggiatori e il contrabbando. Voglio tuttavia ricordare, soprattutto al nostro Presidente che proviene da forti battaglie sindacali, che la bonifica di Bagnoli non è ancora iniziata; pertanto, coloro che aspirano a dare un contributo alla rinascita di quell'area vedono con preoccupazione l'insediamento sul posto di attività non collegate allo sviluppo e al lavoro (così come si era prospettato e come era nelle intenzioni dei parlamentari nel licenziare il disegno di legge che stanziava 340 miliardi da investire); in quell'area, interessata alla bonifica - ed invito la Commissione a trovare se possibile il tempo necessario per recarsi sul posto - si stanno attivando situazioni che non hanno nulla a che vedere con l'intervento previsto dalla variante su Bagnoli. In altre parole la camorra ritiene che fino all'intervento realizzativo e propositivo dovranno esserci sul posto attività di ristorazione, di ricreazione, di spettacolo che facciano guadagnare a più non posso. Quindi per quell'area per la quale era stato lanciato un messaggio di lavoro viene a mancare questa prospettiva in quanto lì si è insediata la camorra. A questo problema l'amministrazione dovrebbe dare una risposta nell'immediato, così come la dovrebbe dare sulla questione dei disoccupati.

Tocco questo aspetto perché il sindaco ha parlato di disoccupati e di infiltrazione camorristica, aspetto cui si è riferito anche il senatore Novi. Vorrei capire allora se tutti i disoccupati hanno questa ombra...

~~RISERVATO~~*COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA*

NOVI. Io ho storicizzato il dato e ho detto che in alcuni momenti ci sono state queste infiltrazioni; su questo voglio essere chiaro.

FLORINO. Non voglio aprire alcuna polemica. Il sindaco Bassolino ha parlato di presenza malavitosa, tuttavia nessuno mai l'ha denunciata, salvo il sottoscritto che non volle sottostare alla pressione della piazza e far votare in consiglio comunale un certo atto deliberativo, cosa di cui il sindaco è testimone.

E' stato approvato un atto deliberativo da parte del Comune di Napoli, una delibera riguardante i partecipanti ai corsi di cui all'articolo 26 della legge n. 845, con la quale lo Stato era intervenuto con venti miliardi per garantire questa acquisizione professionale che doveva essere immessa nel circuito occupazionale privato. Ebbene, il Comune di Napoli ha preparato un atto deliberativo che prevede l'assunzione di 550 corsisti per lo svolgimento di lavori socialmente utili; quindi una situazione di assistenzialismo puro. Dobbiamo fare attenzione per capire e soprattutto verificare se per le liste o i movimenti di disoccupati organizzati vale l'appartenenza o meno a determinati schieramenti politici. Comunque, il Comune di Napoli ha approvato una delibera che è in contrasto sia con la legge sia con quanto era stato stabilito in precedenza.

Dopo quattro anni di questa amministrazione, manca l'intervento a sostegno delle tematiche giovanili; a causa di queste assenze, la devianza minorile è più che mai aumentata, così come l'abbandono scolastico per mancanza di scuole e per i doppi o tripli turni.

Nel momento in cui si fa riferimento al drammatico fatto accaduto qualche giorno fa (e chissà perché solo questo caso richiama l'attenzione di tutti mentre vi sono altre vittime innocenti cadute - vorrei ricordare un bambino di due anni, Nunzio Pandolfi, ucciso tra le braccia del padre -; è probabile che sia un momento particolare di attenzione politica a questo caso e non ai fatti che accadono in questa città), vorrei ricordare che alcuni quartieri sono controllati non dalle sentinelle bensì proprio da cittadini arruolati nella camorra. Barra-San Giovanni-Ponticelli, il cosiddetto "triangolo orientale", è letteralmente circondato da telecamere, muri di cinta e cancelli che inibiscono persino l'ingresso a certe strade da parte dei cittadini. Quindi, signor sindaco, anche il controllo amministrativo è venuto a mancare a tutti gli effetti, e lei lo sa.

Un'ultima questione. Dovete sapere, esimio Presidente e cari colleghi commissari, che l'amministrazione comunale non ha reso di dominio pubblico la denuncia del furto di 65.000 carte di identità, di cui 60.000 rubate in un solo colpo nella circoscrizione centrale di Napoli - ho qui le denunce presentate -, mentre dagli uffici di Pianura e di Secondigliano sono scomparsi timbri a secco e timbri ad olio ed è stata asportata una cassaforte. Ma ciò che più mi preoccupa è che sono scomparsi computer, stampanti e addirittura due postazioni informatiche anagrafiche. Quindi, a mio avviso, la malavita si è inserita nel cervello anagrafico del comune di Napoli, e l'amministrazione comunale ha ritenuto di porre il veto al clamore che si doveva dare per quanto avvenuto in varie circoscrizioni.

RIUNIONE DI LUNEDI' 16 GIUGNO

~~RISERVATO~~

MOLINARI. Signor sindaco, ho apprezzato alcune cose da lei dette, soprattutto quando ha rifiutato un certo sociologismo di vecchia data tendente a sviluppare l'equazione disoccupazione uguale camorra. Lei ha affermato che negli anni scorsi la camorra è esplosa il che vuol dire che era legata anche ad apparati istituzionali. Vorrei domandarle se ritiene che tutte le istituzioni amministrative e giudiziarie, tenendo presente anche le ultime vicende che hanno colpito la questura, sono oggi immuni da forme di collusione.

Inoltre lei ha parlato di una più forte corresponsabilità tra sindaco ed istituzioni; le domando di esplicitare meglio tale concetto.

PELELLA. Signor sindaco, lei ha parlato della presenza, all'interno dei movimenti di lotta, di elementi collegati alla camorra a cui rappresentanti forniscono assistenza. Proprio perché parliamo di movimenti di lotta che hanno avuto e potranno avere anche una loro spendibilità dal punto di vista politico ed elettorale, le chiedo se non ci troviamo di fronte ad un'ulteriore proliferazione di tali movimenti con la presenza di collegamenti con la camorra - sulla cui esistenza sono profondamente d'accordo con lei - e se non ci troviamo di fronte ad una ripresa di certi rapporti anche per la ricomparsa sul territorio di soggetti legati ad una stagione politica profondamente nefasta, che si appresterebbero a rinverdire i loro fasti politici.

Le rivolgo poi un'altra domanda, e cioè se sul territorio le funzioni di sentinelle vengano svolte, tenuto conto anche dell'esistenza di un *turn over* rapidissimo, anche da soggetti che svolgono attività commerciali.

FIGURELLI. Il sindaco ha detto che la Commissione parlamentare antimafia può fornire un aiuto; poiché mi auguro che questa nostra visita rappresenti l'inizio di un rapporto fecondo e positivo di conoscenza e di rinnovamento nell'azione, con riferimento alla decisione della Commissione stessa di rappresentare una specie di sportello nei confronti dei comuni e dei sindaci, chiedo al sindaco Bassolino se ha richieste, proposte e idee da suggerire al riguardo.

Seconda questione. Ho molto apprezzato la sottolineatura della necessità di guardare entrambi gli elementi senza isolarli l'uno dall'altro: i passi avanti e i fatti che destano allarme nel tessuto democratico. Da questo punto di vista, con riferimento a ciò che appena due anni fa la Commissione parlamentare antimafia riscontrò a Napoli relativamente alle penetrazioni della camorra nella pubblica amministrazione - vi è un dato che risale ad allora e riguarda oltre 5.000 indagati - vorrei domandare a che punto siamo, quali difficoltà si sono incontrate e si incontrano anche nell'importantissimo sforzo di rinnovamento interno e di trasparenza.

Le rivolgo questa domanda non considerando l'amministrazione comunale un'isola, ma tenendo presente anche i suoi rapporti con gli altri rami dell'amministrazione; mi riferisco agli assessorati regionali ed agli apparati statali. Dico questo anche in considerazione dei nuovi e quantitativamente e qualitativamente ingenti investimenti pubblici che vengono riversati su Napoli e che forse richiedono una più attenta riflessione su quale ulteriore controllo e

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

quale prevenzione siano necessari per corrispondere all'allarme che sempre esiste nel settore degli appalti.

PRESIDENTE. Senatore Figurelli, è chiaro che tutte queste considerazioni fanno da sfondo alle nostre domande, e quindi dobbiamo darle per scontate.

CURTO. Sindaco Bassolino, nei giorni scorsi autorevoli esponenti della magistratura hanno parlato di una colpevole sottovalutazione del fenomeno criminale a Napoli. Le chiedo se tra i soggetti istituzionali colpevoli di tale analisi piuttosto superficiale ella non ritenga che vi sia spazio anche per il Comune di Napoli.

Inoltre, le domando se nel corso della sua attività di primo amministratore di questa città ha ricevuto pressioni riguardo forti interessi da tutelare, e se ne ha ricevute quali sono state le sue azioni a tutela della buona amministrazione e della legalità.

PRESIDENTE. Invito il sindaco Bassolino a rispondere alle domande che gli sono state rivolte.

BASSOLINO. Innanzi tutto, intervengo per confermare la nostra piena disponibilità - se sarà il caso lo valuterete voi - a proseguire nel pomeriggio di giovedì prossimo tale audizione e quindi la vostra visita a Napoli, fermo restando l'auspicio di stabilire una continuità di rapporti. Se può esservi utile possiamo anche approntare delle note scritte con le nostre opinioni nell'ambito di un rapporto di collaborazione permanente e stabile con la Commissione parlamentare antimafia. Quindi, se sarà il caso ci rivedremo giovedì prossimo. Mi permetto soltanto di fare una semplice osservazione; vorrei fosse chiaro che il tempo che dedicherete a Torre Annunziata e a Caserta è un tempo che dedicate anche a Napoli, perché l'area metropolitana di Napoli conta, al di là dei limiti geografici, quattro milioni di abitanti. Inoltre, una parte consistente delle attività camorristiche e delinquenziali che si svolgono nell'area napoletana e dei tentativi di infiltrazione, quando non si tratta di presenze già reali nella città, proviene dalla zona del Casertano, dove continuano a trafficare i principali latitanti ancora non assicurati alla giustizia; questo è uno dei principali punti che dovrebbe essere alla nostra attenzione. Inoltre, zone come quelle di Torre Annunziata, di Castellammare di Stabia, dell'Afragolese e del Giuglianese conoscono presenze storiche della camorra che incidono direttamente su Napoli. Dunque, anche fuori città continuate ad interessarvi di Napoli e della sua grande area metropolitana.

E vengo alla seconda osservazione che concerne le vaste infiltrazioni verificatesi negli anni Ottanta. Qui vi è il punto di giudizio ed io ho già espresso la mia opinione. Ritengo che non vi sia stata una sottovalutazione del fenomeno; seppure tale sottovalutazione non ha interessato tutte le istituzioni locali, gli organi dello Stato e le istituzioni rappresentative. Dobbiamo avere il senso delle proporzioni, delle cose e delle differenze. Insomma, mi permetto di osservare che voi siete qui a Napoli e non a Stoccolma e i passi in avanti realizzati in questi